



PORTE APERTE, O MEGLIO... SOCCHIUSE!

Eh sì, perchè è vero che è stato dato il via libera alla riapertura dei locali di culto dal 18 maggio, ma è anche vero che le restrizioni all'attività di culto sono così tante che in realtà si tratta di una "riapertura condizionata". Tetto massimo al numero delle persone ammesse alle riunioni, obbligo di mascherine che non agevola certo i momenti di canto e di adorazione comune, durata contenuta dei culti, "distanziamento sociale" che impedisce anche una semplice stretta di mano o uno scambio di saluti. E per forza di cose viene anche scoraggiata la partecipazione dei bambini (e dei rispettivi genitori), degli anziani, delle persone fragili dal punto di vista sanitario.

Alle assenze dovute al rispetto delle disposizioni di legge e alle opportune misure di prudenza, si aggiunge però l'assenza di altri che si sono "abituati" a stare lontani dalla chiesa, a partecipare virtualmente alle riunioni con il semplice ascolto di un messaggio registrato.

Ma la comunità dei credenti non può diventare una comunità virtuale che comunica solo attraverso i social, che prega per telefono (quando prega), che partecipa alle riunioni da casa propria, magari mangiando pane e salame o accarezzando il proprio gatto. Tra l'altro c'è anche

il rischio di perdere la propria identità di membro di una comunità, scegliendo tra le tante offerte di dirette streaming, riunioni sulle piattaforme dei vari social, messaggi registrati e quant'altro la tecnologia oggi consente.

Ci sono mille motivi che possono portare i credenti a trascurare la comunione fraterna e il servizio al Signore e perciò resta quanto mai valida e attuale l'esortazione della Parola di Dio: *"Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all' amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno"* (Ebrei 10:24,25)